

Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla **Nuova Fiordaliso** potete contattare direttamente la casa editrice
tel. 06/68809208
fax 06/68219757
e-mail editoria@fiordaliso.it
Trovate il catalogo aggiornato in www.fiordaliso.it

Libri utili...

Enrico Rocchetti
Manuale di pionieristica
ed. Nuova Fiordaliso

Andrea Mercanti
Manuale della nuova pionieristica
ed. Rizzoli

Andrea Mercanti
Il manuale del trapper
ed. Rizzoli

Giorgio Cusma
I nodi dell'avventura
ed. Nuova Fiordaliso

Albert Boekholt
Mani abili
ed. Ancora (non più stampato)

Invece gli altri manuali li potete acquistare nella maggior parte delle librerie. Esistono delle librerie specializzate nella vendita di cartine e pubblicazioni per l'escursionismo che effettuano vendita per corrispondenza:

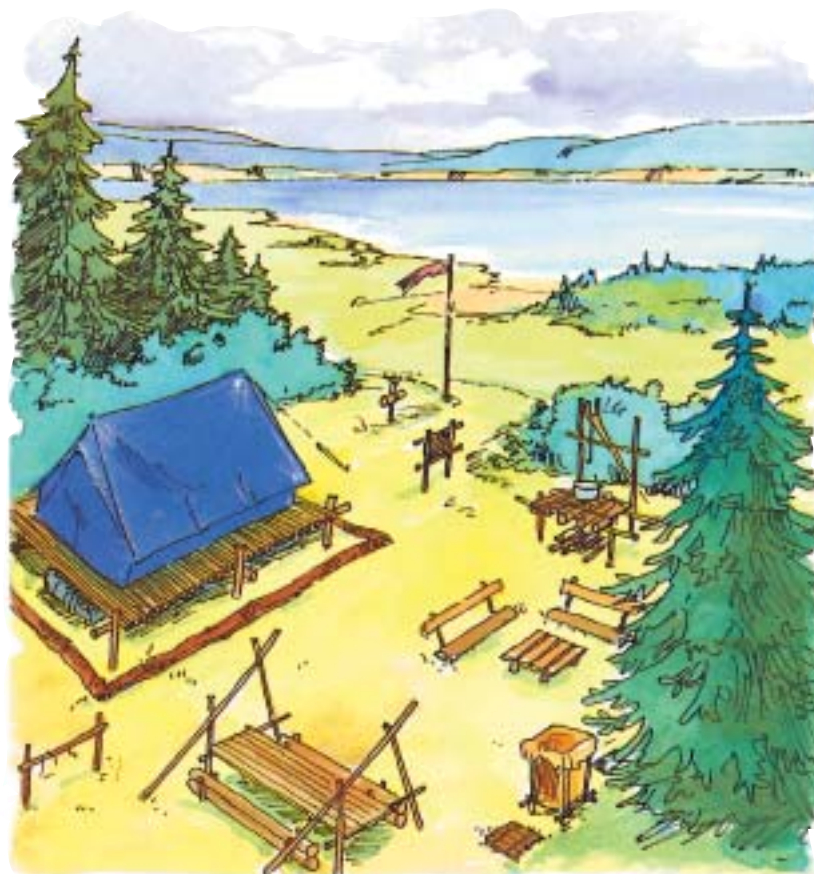
www.libreriamontagna.it
www.escursionista.it

Per quanto riguarda i manuali naturalistici e di fotografia esistono un'infinità di libri, riviste, ecc. (anche piuttosto costosi), vi consigliamo comunque di far riferimento alle pubblicazioni specifiche sulla flora e fauna italiana, preferendo le guide pratiche di riconoscimento.

Agesci • Specialità e Brevetti n. 4



Pioniere Pioniere



INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.4 di GIUGNO 2002

a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it

Pioniere



Coordinamento editoriale:

Andrea Provini

Progetto grafico:

Giovanna Mathis

Impaginazione:

Giovanna Mathis,

Gigi Marchitelli

Testi di:

Enrico Rocchetti

Eugenio Pinotti

Michele Gobbi

Disegni di:

Michele Gobbi

Eugenio Pinotti

Patrick Royer

Juan Galan

Il pioniere

Il pioniere conosce il modo di realizzare quanto gli può servire per vivere più comodamente all'aperto.

Il pioniere deve conoscere i diversi tipi di alberi da cui trarre la materia prima per le costruzioni, è in grado di utilizzare il tipo di legname più indicato per le realizzazioni diverse.

Sa analizzare bene il terreno per adattare a questo le sue costruzioni.

Ha nozioni di geometria, fisica, falegnameria per costruire

al meglio ciò che gli serve e quindi anche le misure esatte con cui realizzarlo (altezza sedili, piani di lavoro, piani cucina, etc.).

Conosce gli attrezzi classici del pioniere: coltello, sega, accetta, trivelle, cunei e corde, il loro corretto utilizzo e la loro manutenzione ed il loro uso in sicurezza. Il pioniere sa realizzare i principali incastri del falegname e del pioniere, inoltre conosce un numero di nodi e legature in modo da togliersi di impaccio in ogni situazione.

PER CONQUISTARE UN BREVETTO DI COMPETENZA OCCORRE:

- approfondire una particolare tecnica sia nella teoria che nella pratica;
- possedere almeno quattro specialità relative a quel settore;
- aver messo al servizio degli altri le tue conoscenze facendo il maestro di specialità e/o dirigendo eventuali gruppi di lavoro nella realizzazione di una qualche impresa;
- aver partecipato a un campo di competenza o un altro momento di approfondimento tecnico (campetti di zona, atelier, ecc.).

L'elenco che ti forniamo di seguito è puramente indicativo... puoi conquistare il brevetto di pioniere anche con specialità diverse da quelle comprese in elenco l'importante è che alla fine del percorso tu abbia seriamente approfondito le tecniche del brevetto andando al di là dei contenuti delle singole specialità.

Boscaiolo, campeggiatore, carpentiere navale, cuiniere, disegnatore, geologo, hebertista, infermiere, osservatore, osservatore meteo, nuotatore, pompiere, topografo e le specialità di mani abili, in particolare: falegname, fa tutto, lavoratore cuoio, sarto.



IL PIONIERE DEVE SAPER FARE:

- Lavorare il legno con il coltello, con la sega e con gli altri attrezzi essenziali per quest'arte;
- Abbattere un albero a regola d'arte;
- Lavorare un pezzo di legno, squadrarlo e levigarlo in modo corretto;
- Costruire dei picchetti e cunei di legno;
- Fare bene le legature quadre, a croce, manicotti e impiombature;
- Affilare le accette, seghe, coltelli e saper manicare un'accetta;
- Realizzare le "classiche" costruzioni da campo;
- Dirigere un gruppo di scout nella costruzione di un'alzabandiera, o di un ponte.

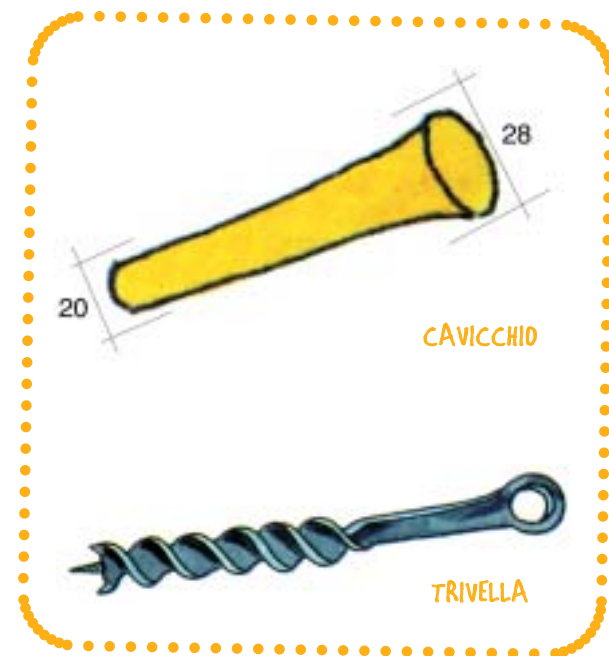
Che ne dite... facciamo i pionieri? Il froissartage

di Enrico Rocchetti

Il pioniere è un uomo che per primo raggiunge dei luoghi inesplorati, aprendo la strada a coloro che verranno in seguito e riesce ad accamparsi in maniera confortevole in ogni luogo.

Il pioniere non può portarsi dietro ventiquattro pali di legno da tre metri ed un metro cubo circa d'assi per costruire la sopraelevata. A dire il vero non si porta via neppure i ripiani precostituiti per il tavolo e tanto meno i bidoni con cui fare il fuoco per la cucina e non porta con sé neppure i pali per le latrine, per l'alzabandiera, l'altare, il portale, le bombole del gas, le casse di squadriglia, le casse di reparto.

Egli ha con sé solo ciò che può trasportare sulle spalle! Così dovremmo fare anche noi scout e questa dovrebbe essere la differenza tra noi e un qualsiasi altro gruppo vacanze che porta da casa quanto gli occorre. Molti di voi a questo punto penseranno che è impossibile affrontare un campo estivo senza tutto questo materiale, ma vi assicuro che questo non è vero perché ci viene in aiuto una tecnica scout veramente eccezionale, con la quale potremo costruire tutto quello che ci occorre e forse... qualcosa di più.



Questa tecnica si chiama **froissartage**.

È il modo di unire dei pali di legno per mezzo di fori, incastri e **cavicchi** (pioli di legno).

I fori vengono praticati con delle **trivelle**.

Grazie al froissartage si riescono a realizzare le più svariate costruzioni.

Sempre il qualcuno di prima mi dirà: "Sì bravo, ma ti servono in ogni modo i pali di legno".

E io rispondo che per fare una costruzione con questa tecnica bastano dei paletti al massimo di un metro di lunghezza, se ce ne sono di

più lunghi meglio, ma vi assicuro che con un metro si fanno tante cose.

Sono tutti i pezzi di legno che di solito si trovano nel bosco e che noi utilizzeremo per fare fuoco. Per esempio con questo materiale si può costruire un solido tavolo.

E per sedersi, dopo aver spaccato un tronco con cunei di legno potremo costruire delle panchette che tra le altre cose, sono trasportabili e quindi si possono usare in ogni angolo del campo compreso il fuoco serale.



TAVOLO

Ma anche le altre costruzioni del campo sono realizzabili con questa tecnica: altari, portali e tutto ciò che

ci suggerisce la fantasia. Occorre certo una certa pratica, ma pensate alla comodità di sedere su una comoda panca, invece che su un bitorzoluto palo sul tavolo di squadriglia, pensate al piacere di non dover scaricare camion e camion di materiale, pensate al piacere di

non dover slegare cordini induriti dalla pioggia e dal sole a fine campo, pensate alla soddisfazione di aver vissuto un campo da veri pionieri!

Gli attrezzi per la realizzazione di questa tecnica non sono molti, si incontra



TRIVELLA MANUALE O GIRABECCHINO

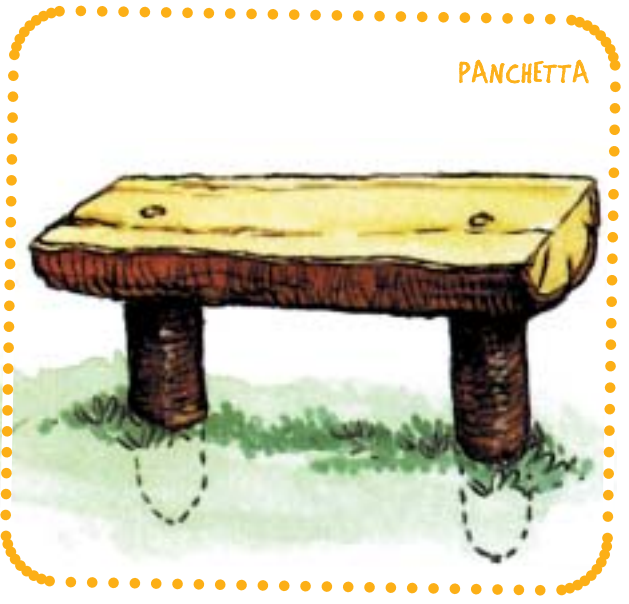


PIANA



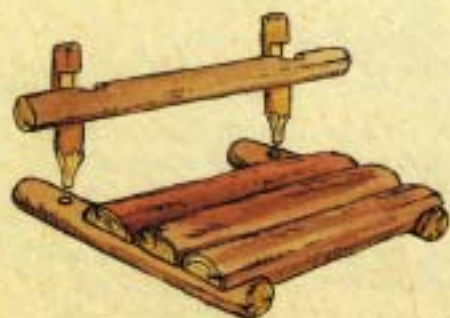
qualche difficoltà nel trovarli, ma qualsiasi buona ferramenta di paese sa dove poterli reperire.

Il principale attrezzo è la trivella con cui si praticano i fori sul legno, questa può essere a mano o si può trovare anche un tipo di trivella da utilizzare con un particolare trapano a mano che si chiama girabecchino. Per la preparazione dei cavicchi si può usare il coltello, ma la piana è l'utensile deputato a questo lavoro,



PANCHETTA

ALTRI SEDILI

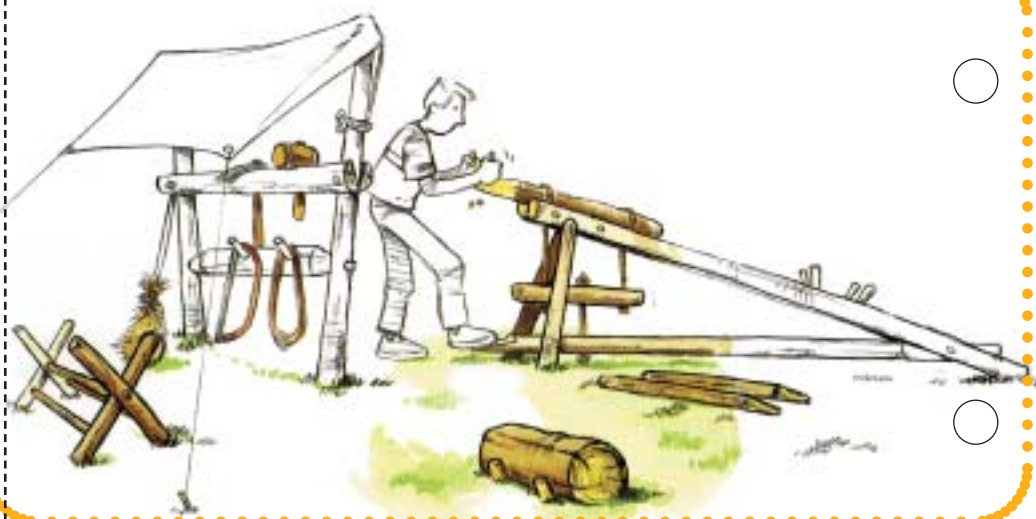


non è detto che possiate partire dal solo uso delle trivelle per poi anno dopo anno aumentare la vostra attrezzatura con quanto è necessario.

La piana ad esempio è un coltello con due manici che serve anche per spianare, piattare i tronchi per eliminare nodi e rendere la superficie liscia.

Queste operazioni si svolgono in modo sicuramente più comodo utilizzando un altro attrezzo che si può costruire al campo ed è il banco del boscaiolo.

È una panca che serve anche da morsa, comodissima anche per segare e altri lavori di "fino".



L'accetta

di Eugenio Pinotti

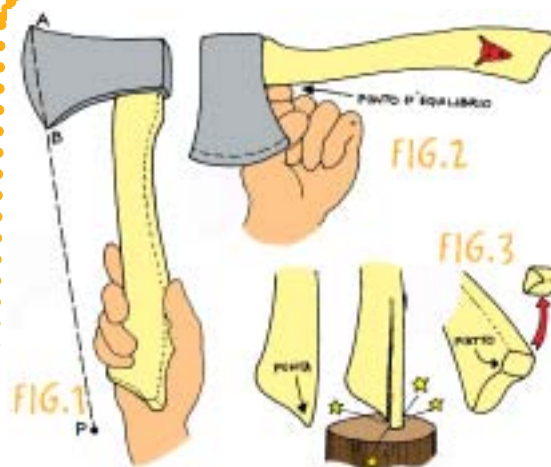
L'ascia migliore per i lavori di pionieristica è sicuramente l'accetta canadese. È un'accetta in cui il manico a doppia curvatura permette di tenere bene in mano l'attrezzo (FIG.1). Una buona accetta deve essere abbastanza pesante per lavorare con il suo stesso peso. Il tagliente A - B deve essere orientato secondo una linea che termina nel punto P, vicino al polso attorno al quale ruota l'attrezzo (FIG.1); è necessario un buon equilibrio tra il ferro e il manico (FIG.2).

Il manico ha all'estremità una parte più o meno appuntita (FIG.3). Se non si fa attenzione, i colpi di questa punta contro il ceppo rischiano di spaccare tutto il manico; per questo conviene segare una piccola parte di legno così da ottenere una base piatta.

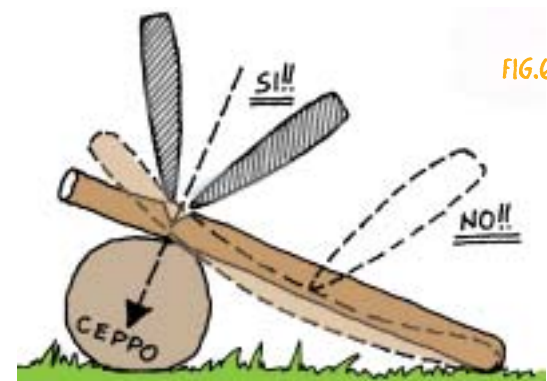
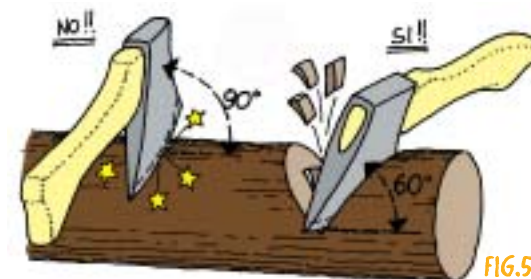
Si può far conservare al manico tutta la sua elasticità sfregandolo con uno straccio imbevuto di olio di lino; si può evitare che il ferro arrugginisca asciugandolo, quando piove, e ingrassandolo leggermente.

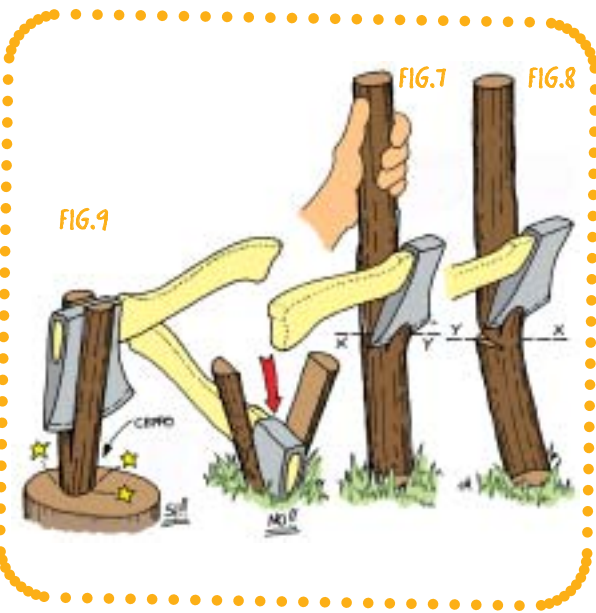
Uso dell'accetta

È importante ricordare di: non intaccare un pezzo di legno perpendicolare alla



USO DELL'ACCETTA



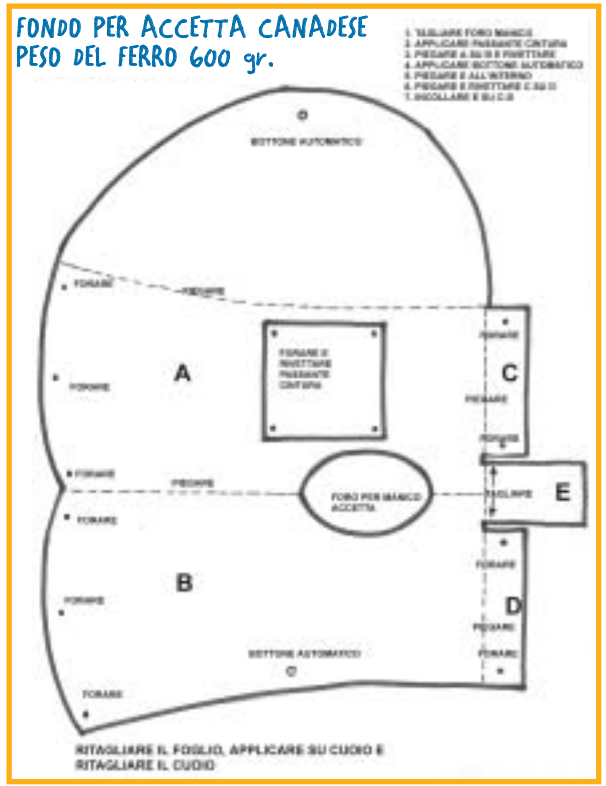


- non colpire, anche se solo per fissarvi provvisoriamente l'accetta, alberi non abbattuti (FIG. 4A);
- non piantare l'ascia per terra, anche se questa è ricoperta da erba; i sassi che si trovano nel terreno scheggiano il tagliente (FIG. 4B).
- Tenere l'accetta nella sua custodia in cuoio o piantata su un ceppo morto;
- non abbandonare mai l'accetta per terra, ci si può ferire e l'umidità potrebbe far arrugginire il ferro (FIG. 4C).

sua superficie, ma con un angolo di 60° circa (FIG. 5); appoggiare il legno da tagliare su un ceppo. La figura mostra l'inconveniente di far cadere i colpi al di fuori dell'appoggio: il legno oscilla o si flette e il ferro non penetra (FIG. 6); in mancanza di un ceppo, in particolare per tagliare legna da ardere, si può lavorare senza appoggi (FIG. 7-8); se si deve spaccare un legno per il lungo, lavorare contro un ceppo (FIG. 9). Non lavorare mai direttamente contro il terreno molle, che assorbe in parte la forza del colpo; il ferro rischia anche di penetrare nel terreno e di scheggiarsi contro i sassi.

Precauzioni

Tre precauzioni importanti da ricordare sono:



PRECAUZIONI

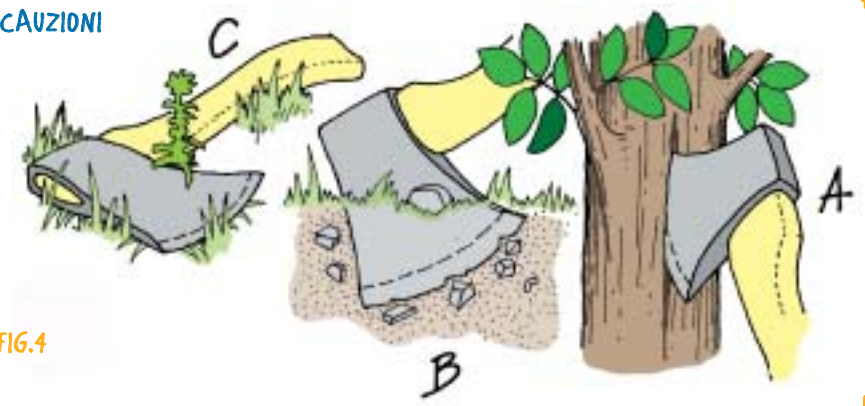


FIG. 4

SOSTEGNI PER SECCHI

Prendiamo un ramo B (FIG. 10). Facciamo una legatura L a circa 50 cm dall'estremità che va tagliata come indicato in F. separiamo ora le due parti del ramo con un cuneo di legno C. così il secchio si manterrà orizzontale e pieno fino all'orlo. Per realizzare il sostegno per un secchio (FIG. 11) la forcella F appoggia su un sostegno S. due picchetti incrociati P mantengono in posizione la forcella F. Un secondo tipo di sostegno è realizzato con quattro picchetti che sostengono due traverse T utilizzate per portare il secchio e delle salviette.

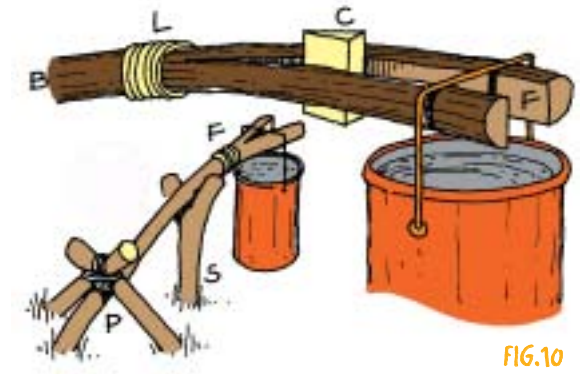


FIG. 10



FIG. 11



RASTRELLIERA PER SCARPE

Questo tipo classico è un ottimo sistema per isolare dal suolo le scarpe di ricambio. Ricordarsi di riempire di carta l'interno di ogni scarpa, soprattutto quando piove (FIG.12).



FIG.12

attività

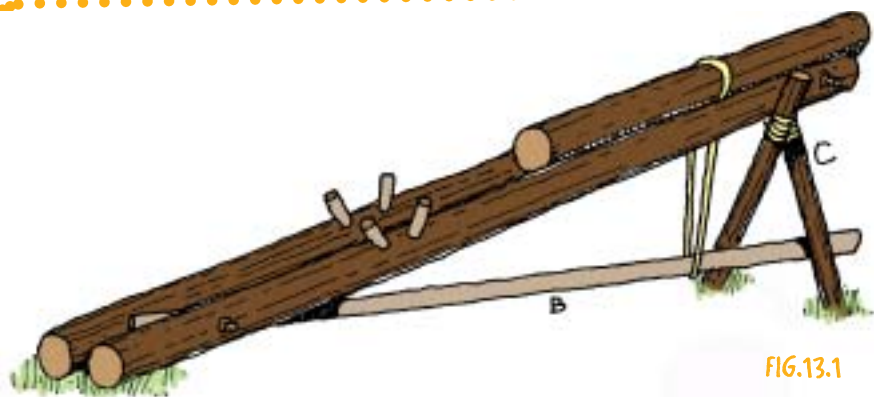


FIG.13.1

UNA MORSA DA CAMPO

Durante il taglio del legname da costruzione è spesso necessario fermare i pezzi da tagliare molto solidamente con una morsa. Ecco un progetto di morsa semplice da eseguire!

La morsa è formata da due pali P lunghi 250 cm con un diametro massimo di 8 cm. Vincolati e distanziati tra di loro con due barre filettate F.

Ad una estremità i pali appoggiano a terra mentre all'altra estremità sono sollevati e sostenuti da un cavalletto C (FIG.13).

Tra i due pali P passa una corda di 8mm che forma un anello A nel quale si fa passare un legno B funzionante a pedale. L'articolazione del pedale avviene su una barra filettata F passante sui due pali P.

I pezzi di legno da lavorare o tagliare sono appoggiati sui due pali P all'interno dell'anello di corda.

Una semplice pressione del piede sul pedale assicura il fissaggio come in una morsa e le due mani restano libere per maneggiare gli attrezzi (FIG.14).

FIG.13.2

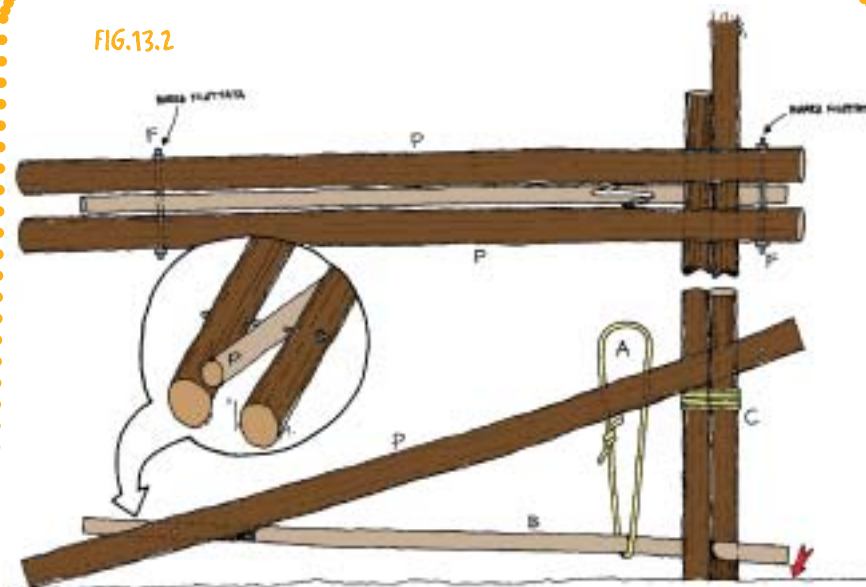


FIG.14

attività

...Non tirate troppo la corda!...

di Michele Gobbi

Se pensate che saper fare un nodo piano, una quadra e una piombatura è tutto ciò che un esploratore o una guida devono saper fare e che il resto sia roba da "impallinati" della pionieristica; vi sbagliate di grosso! Quest'articolo contiene alcuni consigli facili e veloci che però vi saranno indispensabili per usare al meglio il cordino al campo estivo e soprattutto vi consentiranno di conser-

varlo in perfetto stato fino alla prossima avventura.

Intendiamoci, non è che il cordino è come il pesce e va in frigo anche lui se no puzza, ma due o tre attenzioni vi eviteranno di doverne comprare di nuovo per molto tempo e cosa ancor più importante vi eviteranno di volare gambe all'aria e sedere per terra perché si è spezzato nel bel mezzo di

una legatura tiratissima.

1. Innanzi tutto controllate se avete cordino di canapa o di fibra sintetica. Nel primo caso dovrete fare molta più attenzione infatti la canapa tende a sfilacciarsi facilmente e se conservata bagnata o in luoghi umidi è probabile che sviluppi della muffa, cosa che la condanna immediatamente al cestino della spazzatura.

La corda vista dall'alto

LAVORAZIONE A PIÈ DI POLLO



FIG.1



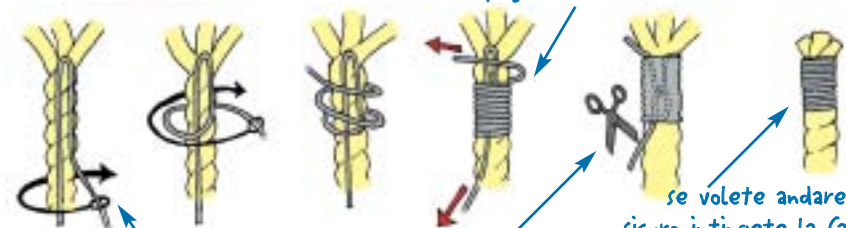
Fasciatura in cima come nella fig. 1.3



FIG.1.2

FIG.1.3 FASCIATURA IN CIMA

tirate fino ad affogare l'asola di spago sotto la fasciatura



Per questa fasciatura usate spago da 1 o 2 mm di diametro

tagliate le eccedenze

se volete andare sul sicuro intingete la fasciatura nella vernice (no tempera) e lasciate essiccare

Il cordino sintetico invece non dà di questi problemi è robusto, dura di più e con una piccola bruciatura sui capi liberi praticata con un fiammifero o un accendino fonderà bloccando per sem-

pre lo sfilacciamento.

Nel caso ne doveste acquistare di nuovo di un materiale o dell'altro prendetelo da 5 o 6 mm di diametro, più che sufficiente per le norma-

li legature.

2. Dopo averlo acquistato, tagliatelo in matassine uguali da 3 e da 5 m. che sono un po' le misure standard utili in qualunque caso,

LE MATASSINE



FIG.2
è la più diffusa e anche la più comoda, sia per il trasporto che per la conservazione



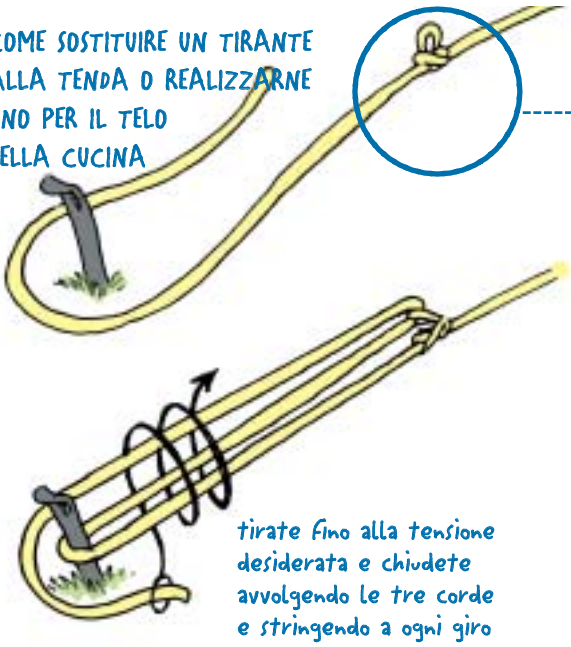
occupa meno spazio delle altre due, che si eseguono entrambe sull'avambraccio



si usa soprattutto per trasportarla infilando l'anello nella cintura dei pantaloni

COME SOSTITUIRE UN TIRANTE ALLA TENDA O REALIZZARNE UNO PER IL TELO DELLA CUCINA

per questo nodo vedi sotto, fig. 4



tirate fino alla tensione desiderata e chiudete avvolgendo le tre corde e stringendo a ogni giro

FIG.3



chiudete i giri con un semplice incrocio, controllate e rimettete in tensione ogni 2 o 3 giorni

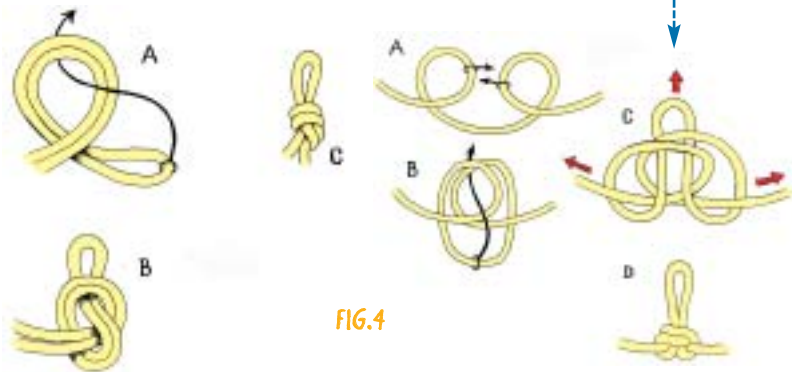


FIG.4

elastico

FIG.5

nodo a bocca di lupo



COME EVITARE CHE IL VENTO FORTE STRAPPI GLI ANELLI DEL TELO IMPERMEABILE

COSA FARE QUANDO I PICCHETTI ESCONO DA SOLI PERCHÉ IL TERENO È TROPPO FANGOSO



FIG.6

bruciate i capi di quello sintetico o lavorate su quello di canapa come nella FIG.1.

A questo punto mettetelo a riposo avvolgendolo a matassina in ampi giri in modo che non diventi un inestricabile e ingarbugliatissimo ammasso di corda.

Nella FIG.2 ci sono diverse matassine a sconda dell'uso che ne volete fare; ad esempio la terza si usa per portarsi la corda alla cintura sempre pronta per ogni evenienza. (vi consiglio di avere un cordino personale e portarvelo sempre dietro tenendo infilato l'anello della matassina nella cintura dei pantaloni).

3. Infine alcune astuzie per risolvere alcuni problemi della vita di campo. Come sostituire un tirante alla tenda o realizzarne uno per il telo della cucina (FIG.3-4).

Come evitare che il vento forte strappi gli anelli del telo impermeabile (FIG.5).

Cosa fare quando i picchetti escono da soli perché il terreno è troppo fangoso (FIG.6).